L'ORIGINE

DELL'

ACCADEMIA OLIMPICA

DI VICENZA

CON UNA BREVE DESCRIZIONE

DEL SUO TEATRO

OPERA

DI OTTAVIO BERTOTTI SCAMOZZI

ARCHITETTO

IN VICENZA

DALLA TIPOGRAFIA PARISE

GIUSEPPE GIULIANI EDITORE

1822.

ACCADEMIA E TEATRO OLIMPICI

Non giunge Forestiere in questa Città, che non cerchi di vedere prima di tutto il Teatro Olimpico, invogliato dalla fama di un' Opera sì rinomata. Alcuni si portano ad osservare questo prodigio dell' arte, forniti di sufficienti cognizioni, e di buon senso; e questi sono atti a scoprirne, e ad

ammirarne il merito reale con opportune e sensate riflessioni. Ma il maggior numero dei concorrenti privo di tali ajuti, e guidato da un qualche ignorante ciarliere, parte da questo luogo, pieno di false idee, e di pregiudicate opinioni, e seco porta solamente una rozza immagine della sua conformazione, la quale se non è rinfrancata dai disegni, poco appresso dileguasi intieramente. La lunga pratica da me fatta in tal proposito manifestamente mi dimostrò, che pochi dei nostri

Cittadini, non che degli stranieri, hanno un' idea giusta di questo magnifico e raro edifizio, e che quindi deriva la serie degli errori che relativamente ad esso si spacciano con indicibil franchezza.

Ecco pertanto le ragioni, che mi determinarono a pubblicare nuovamente i disegni di questa Fabbrica, unica nel suo genere, illustrandoli con le necessarie notizie e descrizioni, mercè le quali possano agevolmente i curiosi concepire una idea ben adequata della mi-

rabile sua struttura, e mercè le quali cessar debbano alla per fine i capricciosi racconti, e le arbitrarie mendacissime istorielle, con cui le ordinarie guide assordano i Forestieri.

Queste mie illustrazioni, che ora compendiate do alla pubblica luce, trovansi estese nella mia Opera grande data alle stampe in cinque volumi, che s' intitola: *Le Fabbriche e i Disegni di Andrea Palladio ecc.* Opera, che per varj riguardi a tutti non può convenire.

La principale mia mira

è d' istruire il viaggiatore, che quì si trattiene, di quanto concerne la struttura del tutto e delle parti componenti questo edifizio, la sua erezione, e gli usi, ai quali fu destinato; e così mi sembra a sufficienza esaurita la materia, e tessuta la storia di una delle migliori Palladiane produzioni.

Fin dall' anno 1555 fu istituita in questa Città l' Accademia Olimpica composta da buon numero di celebri Letterati, e di cultori delle belle Arti: tra questi merita d' essere con

ispezialità nominato Andrea Palladio. Oggetto utile e glorioso di questa unione di dotti era di sublimare il merito della Vicentina letteratura, e di perfezionare il gusto delle arti imitatrici della Natura. Fu fatto a tal fine copioso acquisto di scelti libri di scienze e di arti, di macchine, di quadri, e di modelli, e fu stipendiato un dotto precettore, onde niente mancasse di tutto ciò che confluir poteva ad una facile ed universale istruzione. Questo accade-

mico Istituto andava di anno in anno prendendo una forma sempre migliore; più numerosi divenivano i suoi Socj, e già per tutta l'Italia gloriosamente commendavasi il merito della sua fondazione. Si estinse nell'anno 1568 un' altra Accademia, che qui da qualche tempo esisteva, ed era detta dei Costanti, ed allora fu che s' accrebbe di molto il numero degli Olimpici. Nè i soli Cittadini servirono ad accrescere il corpo, e la gloria di questa unione virtuosa, ma anche

varj ragguardevoli personaggi di altre Città d' Italia, e forestieri, illustri per nascita, e rinomati per pregio di rara letteratura. Si contano fra primi varj Cardinali, e singolarmente Gio: Batista Castagna, che fu poi Sommo Pontefice col nome di Urbano VII, e alcuni Principi delle famiglie Gonzaga, d' Este, di Carrara: fra i secondi, tre Ambasciatori della Corona di Francia alla Reppubblica Veneta, cioè il Vescovo d' Aix, quello di Evreux, e Andrea Hurault Signor di

Maisse; un Ambasciator di Spagna alla stessa Repubblica, cioè Monsig. Don Gusman de Sylva, e parecchi altri cospicui Soggetti. Meritano poi fra gl' Italiani d' essere particolarmente annoverati Orsato Giustiniani, il Cavalier Giambatista Guarini, Monsignor Girolamo Vida, Luigi Groto detto il Cieco d' Adria, Celio Magno, Angelo Ingegneri, Camillo Camilli, e tanti altri, che godevano a quei tempi fama di letterati.

Ora si rifletta, che que-

sta Accademia non avea domicilio suo proprio, e che vario era il sito delle sue Adunanze; di maniera che determinatasi di volere, oltre agli altri letterarj esercizj, rappresentare alcuni scenici Spettacoli, diede il carico al perito suo socio Palladio di erigere nella gran Sala del pubblico Palazzo un Teatro di legno, nel quale fu splendidamente rappresentata la Sofonisba dell' illustre poeta, e letterato famoso, il Co: Giangiorgio Trissino. Ma stanca alfine di vagare qua e là, prese la ottima

risoluzione di chiedere alla Città tanto terreno, che fosse bastante per erigervi una sufficiente abitazione, ed un Teatro, che servir potesse pei geniali suoi esercizj, cioè per tragiche e pastorali rappresentazioni, il che ottenne senza alcuna difficoltà.

La felice riuscita, ch' ebbe il Teatro di legno nominato di sopra, determinò gli Accademici ad appoggiare al loro socio Architetto l' invenzione, ed erezione di questo stabile Teatro. Ecco dunque il fortunato momen-

to, nel quale il Palladio, oltre alla fama acquistatasi con altre Fabbriche, illustrò la sua patria e il suo nome con un monumento tanto glorioso. Pienamente soddisfatti gli Accademici della nuova lor fabbrica, vollero che la prima rappresentazione, che in essa doveva farsi, corrispondesse alla maestosa nobiltà del sito. Fu scelto l' Edipo di Sofocle tradotto dal Cavaliere Orsato Giustiniani; la qual Tragedia e per la perizia degli attori, e per la scelta dei musici strumenti, e per

la splendida magnificenza delle comparse riuscì a maraviglia; come attesta anche il Signor Apostolo Zeno (1) nelle sue Annotazioni alla Bibblioteca della Eloquenza Italiana di Monsignor Giusto Fontanini, Tomo I. pag. 242. Varie altre rappresentazioni tragiche e pastorali furono fatte in va-

---

(1) Questa stimatissima traduzione (dice egli) l'anno 1584 fu recitata in Vicenza con sontuoso apparato dagli Accademici Olimpici nel loro famoso Teatro: di che ci fa concepire un'alta idea la descrizione lasciatane da Angelo Ingegneri nella Parte II. del suo *Discorso della Poesia rappresentativa* pag. 72.

rj tempi in questo nuovo Teatro, il render conto delle quali troppo mi allontanarebbe dal mio istituto.

Dopo di avere accennato il motivo, che diede origine a questa Fabbrica resa in seguito tanto famosa passerò a descriverla con quel metodo, che riuscir possa più dilettevole, breve, e istruttivo per chi a bella posta sen viene ad osservarla.

Il Teatro Olimpico, così denominato dall' Accademia che ha per impresa uno dei giuochi Olimpici, cioè l' Ip

podromo col motto: HOC OPVS: ebbe il suo principio l'anno 1580 nel mese di Maggio. Nell' Agosto susseguente la morte rapì con universale cordoglio Andrea Palladio; cosicchè appena gettate le fondamenta, ed innalzati i piedestalli del primo ordine delle colonne, l'opera restò priva del suo Architetto e Direttore. In tale circostanza l'Accademia prese con maturo consiglio la savia risoluzione di sostituire per Direttore della incominciata Fabbrica Silla Palladio figliuolo del cele-

bre Architetto, riconosciuto universalmente intendentissimo, dell' arte, e diligentissimo; sotto la direzione del quale l'opera nel breve corso di quattr'anni giunse al suo compimento.

L'area assegnata al Palladio è d'una figura irregolare, come si vede nella Tav. I. che qui do disegnata, fuori della quale non poteva dilatare la grandiosa e corretta sua invenzione; cosicchè volendo costruire un Teatro, la cui forma fosse simile ai Teatri dei Romani, cioè circolare perfetta,

e volendo pure che distribuite riuscissero le parti secondo gl'insegnamenti di Vitruvio, non avrebbe potuto contenere che picciolo numero di spettatori, e perciò ha dovuto appigliarsi al giudizioso ripiego di formarlo d'una figura elittica; e senza sottrarsi gran fatto dalle prescrizioni del Romano Architetto, seppe modificare con grand' ingegno quelle fondamentali regole, come ho dimostrato nell' Opera accennata delle Fabbriche e dei Disegni del Pal-

ladio (1).

Il piano dunque fra la gradazione e il pulpito è diviso in due parti eguali, una impiegata per l' orchestra, e l' altra pel pulpito, sopra il quale gli attori facevano le loro sceniche rappresentazioni. Sopra il detto pulpito è innalzato il prospetto della scena, il quale è ornato da due ordini corintj col piedestallo, e sono sovrapposti l' uno all' altro:

---

(1) Questa dimostrazione si legge nel Tomo I. p. 22.

il primo ha le colonne isolate, sopra la trabeazione del quale vi sono delle statue, e il secondo ha le colonne di mezzo rilievo. Nel mezzo degl' intercolunnj vi sono degli eleganti tabernacoli ornati anch' essi d' ordine corintio, con pilastri striati, con le loro trabeazioni, e ben proporzionati frontespizj. Viene terminato questo ornatissimo prospetto da un attico tutto arricchito di bassi, e mezzi rilievi, in cui sono effigiate le più sorprendenti imprese d' Ercole, lavorati dai più

esperti artefici di quel secolo, come sono le statue poste nei suddetti tabernacoli.

Nel mezzo del prospetto vi è aperta una grandiosa porta arcuata, sopra la quale si estende un riquadro sfondato, che contiene incisa una iscrizione (1): due altre porte, una per parte a questa, vi sono di figura rettangolare; quella è chiamata regale, e queste de'

---

(1) VIRTUTI AC GENIO OLYMPICORUM ACADEMIA THEATRVM HOC A FVNDAMENTIS EREXIT ANNO M.D.LXXXIIII. PALLADIO ARCHIT.

Forestieri, che servir debbono per l'uscita dei differenti gradi delle persone, che intervengono nelle rappresentazioni. Per le aperture di queste porte si veggono delle strade ornate di palazzi, di tempj, e di case private, il tutto di rilievo schiacciato ridotto in prospettiva dal celebre Vincenzo Scamozzi Architetto Vicentino (1), come dimo-

---

(1) Ciò rileviamo dalla lettera dedicatoria del Lib. VIII. della sua Architettura Universale, da una memoria registrata nell'Accademia Olimpica, e dal Marzari nella Storia Vicentina.

strato si vede nella Tavola III.

Le versure, che sono quelle due muraglie, le quali formano angolo retto col prospetto della scena, e si uniscono colla gradazione, hanno una porta rettangola, e due nicchie, una per parte, con sopra tre bassi rilievi corrispondenti ad essa porta, e nicchie. Frammezzo al secondo ordine vi è aperta una finestra con due nicchie che la fiancheggiano, e due bassi rilievi. Nell' attico poi vi è un' altra finestra quadrata, nelle

cui parti continuano dei bassi rilievi come sono nel prospetto: queste finestre corrispondono ad altrettante stanze, le quali servono per collocarvi, nelle occasioni di spettacoli, delle persone rispettabili, che per particolari riguardi non conviene che si espongano al pubblico.

Dal piano dell' orchestra semielittica vi è innalzato un muro, sopra il quale ha il suo principio la gradazione, i cui scaglioni sono i sedili per gli spettatori: questa gradazione vien co-

ronata da un sovrapposto ordine corintio di colonne parte di tutto tondo, e parte appoggiate alle muraglie; quelle formano sette intercolunnj per parte, pe' quali passa il popolo per diffondersi sui sedili: dietro a queste colonne restano due logge, che servono di riposo dopo salite le scale, che sono collocate negli angoli della Fabbrica, e che si veggono disegnate nella pianta del Teatro contrassegnate colla lettera A (1),

---

(1) Io credo, che il Palladio avrebbe dise-

per distinguerle dalle due altre segnate B, le quali, come si vede nella Tav. IV, servono per discendere al piano dell' orchestra, ch' è più basso di quello delle sale vicine, una delle quali è l' Odeo, dove si fanno le prove delle rappresentazioni prima di esporle al pubblico (1). Gli altri quindici intercolunnj hanno una nic-

---

gnate queste scale più ampie, e più comode, se l' area assegnatagli non glielo avesse impedito.

(1) *Discorso del Teatro Olimpico ecc.* del Sig. Co: Giovanni Montenari Patrizio Vicentino, nella Stamperia del Seminario di Padova l' anno 1759.

chia nel mezzo, che contiene una statua maestrevolmente lavorata. Sopra la trabeazione è posto un poggiuolo co' suoi colonnelli, frapposti ai quali vi sono de' quadricelli, che gravitano all' appiombo delle sottoposte colonne, e ognuno di essi sostiene una statua.

Io ho spiegato colla maggior brevità e chiarezza, per quanto mi è stato possibile, tutte le parti essenziali della presente Fabbrica: ho tralasciato di descrivere le proporzioni, ch' esse parti hanno col tutto, e

quella corrispondenza, che esse hanno fra loro; imperciocchè nell' Opera che ho pubblicata in cinque volumi credo di aver supplito a un tanto essenziale dovere.

La presente operetta la estesi coll' oggetto di soddisfare i dilettanti di Architettura, e gli uomini di genio, e non gli eruditi professori, e gli studenti.

Molto avrei potuto estendermi intorno alla bellezza di questa Fabbrica, la quale, quanto alla forma, è una immagine dei Teatri degli antichi Romani descrittici

dal dotto Vitruvio. Dico, quanto alla forma; imperciocchè nè la grandezza dell' Olimpico Teatro, nè la materia di cui egli è costrutto, sono paragonabili alle superbe moli innalzate dagli opulenti conquistatori Romani. Pure ognun sa che la vera bellezza delle fabbriche non dipende dalla grandezza di quelle, e molto meno dalla preziosità de' materiali; ma bensì dalle eleganti forme del tutto insieme, ed in fine dalle parti che lo compongono, le quali debbono essere di-

sposte con aggiustatezza, e regolate con ottimo gusto, e ponderato discernimento. Tale si può dire senza esitanza, che sia il Teatro, di cui data abbiamo questa breve descrizione.

T.a XXVIIII.
T.a I
P. 26. 0. 3
P. 19.
P. 45. 0. 9.
P. 38. 0. 2.
P. 32. 0. 2
P. 10. 0. 11
P. 11. 9. ½
P. 13. 0. 6
P. 14. 7
P. 7. 2. ¾
P. 70. 0. 4
P. 50. 0. 8
P. 18. 0. 7
P. 21. 0. 11. ¼
A
A
Ant. Albugnoni del. e scol.

Tª XXX

Tª. II

A. M. sc.
5
10
20
30
40

B

B

A.M. sc.

5 10 20 30 40